

A Milano, il regista belga presenta il suo «work in progress» sui «Demoni» di Dostoevskij Le passioni nel laboratorio di Salmon

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Thierry Salmon, trentatreenne regista belga che adora le sfide «impossibili» è giunto a termine del lungo viaggio, durato due anni, attorno a *I demoni* di Dostoevskij. Due anni di progressivi avvicinamenti al libro della grande ira, al romanzo-testamento che ha al suo centro gli orrori del nichilismo terroristico. Durante questo viaggio che ha anche comportato, una permanenza in Russia e l'incontro con gli attori di Anatoli Vassiliev, sono nati due studi, di cui si è riferito a suo tempo, che solo in minima parte, però ritroviamo in questo spettacolo presentato dal Crt e dai Drama Teatri di Modena sotto l'egida di Milano Aperta, che si intitola *Des passions* (delle passioni) nel quale recitano attori russi, belgi, italiani e che è parlato in francese e russo.

Malgrado il diaframma linguistico, *Des Passions* si capisce parola per parola, anzi sentimento per sentimento: merito innanzitutto del lavoro in

profondità sugli attori, della loro capacità di trasmettere ogni più piccolo turbamento agli spettatori con una comunicazione che vuole andare al di là della battuta. Perché nel grande romanzo di un'educazione alla vita e dunque di una disillusione, a Salmon interessano soprattutto le passioni, quell'attrazione nevrotica, febbrile, allo stesso tempo intellettuale e fisica, che sta alla base delle relazioni fra i personaggi.

Des passions è uno spettacolo sull'attesa. Tutti i personaggi riuniti attorno alla generale madre di Stavrogin in gonne a riota e lunghi cappotti attendono qualcosa. E anche gli spettatori, coinvolti nel gioco ansioso della continua richiesta dell'ora, fra un andare e venire di carte, di libri, di discussioni. È l'attesa di qualcosa che fa tremare e che allo stesso tempo si desidera in un crescendo parossistico. Tutti aspettano: la madre il figlio; la zoppa e un po' pazzo Mar'ja Timofeevna il marito segreto,

la ragazza Liza, la passione fatale. È Petr, il gran burattinaio, l'edonista, l'anima nera, attende il capo carismatico di quella rivoluzione a tutti i costi che auspica. Ma c'è chi attende il ritorno di qualcuno che se ne è andato, la spinta a credere di nuovo nelle cose, la speranza.

Tutte queste attese si coagulano attorno a Stavrogin, fatale come Amleto, e come lui vestito di nero, che giunge fra gli attori, a piedi nudi, dal pubblico in mezzo al quale è seduto. Stavrogin, il diverso: incapace di agire e allo stesso tempo caricato delle aspettative di azione degli altri; un estraneo, che si crede di conoscere. Tutti agiscono, a questo punto, per lui e nel suo nome. Ma l'azione non porta felicità, solo annientamento, morte, delitto, ferite, violenza.

Nello spettacolo di Thierry Salmon, Stavrogin è l'angolo della morte: conduce tutti alla rovina oppure alla follia dopo un'ubriacatura passionale. Tutti hanno perso l'innocenza, tutti sono incapaci di amare se non nella solitudine del pro-

prio piacere. I corpi, le mani, gli occhi si toccano e si guardano, le parole si intrecciano ma non c'è vera conoscenza quando fra le persone si è alzato il velo della menzogna sociale, quando agire significa essere crudeli.

I personaggi di *Des passions* sono tutti orfani di un sogno. Vivono questa assenza sulla propria pelle, emozionalmente, fisicamente. Muoiono, diventano pazzi, spariscono al di là dei grandi finestroni aperti sulla notte o restano soli. Falliscono nella ricerca di un altro da sé che sembra concretarsi nel doppio della loro immagine riflessa nei grandi specchi mobili che dividono lo spazio della sala-palestra del Crt e vengono spostati dagli attori come del resto le gradinate che delimitano lo spazio dell'azione in tutto e per tutto speculare a quello degli spettatori.

Pensato come uno spettacolo totale, *Des passions* è seguito passo passo dalla musica di Patrick de Clerck eseguita dal vivo dai Quator Daniel, quasi un commento in note al mon-



Un momento dello spettacolo di Thierry Salmon «Des passions»

do di Dostoevskij. Anche le coreografie di Monika Klingler seguono nella loro concreta fisicità l'apertura e la chiusura del viaggio dei personaggi lungo la traccia approntata dalla sensibile drammaturgia di Renata Molinari.

Certo non tutto è perfetto in questo spettacolo non facile che rinuncia all'illusione teatrale per concentrarsi sul lavoro dell'attore. È un risultato aperto, però, che ha il merito di fare entrare il pubblico dentro il segreto del mestiere del

teatro. Seppure con qualche disuguaglianza Marie Bach, Bruno Stori, Eric Castex, Maria Grazia Mandruzzato, Renata Palmiello, Larissa Novikova, Christiane Henn, Pierre Renaux, Vladimir Rogulchenko, fanno proprio questo.



Giorgio Albertazzi polemizza con Strehler e Branciaroli

Albertazzi rilancia la polemica «Fra Strehler e Branciaroli...»

ROMA. «Ma a chi parrebbe giusto spendere sette miliardi per uno spettacolo che hanno visto poche centinaia di spettatori? Scusi, Albertazzi, ma ce l'ha con *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Ronconi? «Ce l'ho con chi sperpera denaro nelle condizioni di misera del nostro teatro, con chi fa spettacoli che durano cinque ore con la gente che si rompe» e con chi sta mummificando il nostro teatro. Giorgio Albertazzi aggiunge benzina alla polemica accesa qualche giorno fa da Franco Branciaroli contro Strehler e il Piccolo di Milano, accusati dall'attore di essere «la terra, l'Elmi del teatro italiano». Anche lei se la prende con Strehler? «Questa storia di Branciaroli mi fa pensare a Di Pietro, a quelli che si chiedono se sia giusto o meno quello che dice. Forse Branciaroli, che pure è un attore talentoso, non è il pulpito giusto per dire quello che ha detto, visto che lui per primo si becca un bel miliardo da Comunione e Liberazione, ma le cose che ha detto sono giuste, sacrosante. È questo quello che conta. Il teatro italiano è sonnolento, standardizzato, in continuo *stand by* e c'è gente responsabile per questo».

Parla con la vivacità che gli è nota, Giorgio Albertazzi. E non si sottrae a nessuna dichiarazione. «Mi è arrivato un rendiconto della Siae che fa mettere le mani nei capelli per lo spreco e le efferatezze che si leggono 1.150 miliardi che vanno alla prosa sono niente, ma l'uso che se ne fa riflette esattamente la situazione di tutto il paese, una cancrena che ha allagato tutte le chiuse». Sta parlando di clientelismo? «È bene ribadirlo. Dal sud al nord ci sono un'infinità di compagnie che succhiano soldi senza produrre un bel niente. Magari sono solo settantacinque milioni, magari è per farci campare una famiglia, ma lo Stato non può continuare a sperperare miliardi in questo modo. E non si può continuamente ignorare il fatto che il teatro sia arte, invece che pacchidermia». Ma lei, Albertazzi, ha le mani pulite? «Io ho fatto il produttore solo due volte e ci ho rimesso sempre dei soldi. Sia per *Amleto*, quello di Zeffirelli, che è stato a Londra per 40 giorni, sia l'anno scorso per lo spettacolo su Ludovico Moro. Ma la colpa è mia, so fare teatro povero, provo solo 30 giorni invece dei 90 che ha chiesto il regista Besson al Teatro di Genova (così hanno in cartellone uno spettacolo che parte con 800 milioni di deficit) e non so rubare». **F. S. Ch.**

Ben Gazzara: «Recito per amore. Dei dollari»

«Sono proprio contento per la sconfitta di Bush». Ben Gazzara, attore di John Cassavetes e Peter Bogdanovich, parla a ruota libera. È qui per presentare il suo ultimo personaggio: il faraone Amenophis III in una co-produzione italo-francese. Sul film non nasconde un certo scetticismo: «Ho accettato soprattutto perché mi hanno pagato bene e poi mi sono divertito a recitare in costume egizio».



Il faraone Ben Gazzara

(soldi e sesso) in un italiano abbastanza solido nonostante qualche «buco» lessicale. Soprattutto con molta ironia: «questa l'ho ereditata da mia madre».

È qui per presentare una produzione internazionale (italo-francese con la partecipazione di Raiuno), un dramma storico-sentimentale sullo sfondo dell'antico Egitto. S'intitola *Nefertiti, la figlia del sole*, è stato girato per metà in Lettonia (con un cast di tecnici locali che ha consentito un certo risparmio) e per l'altra metà in Egitto tra fine giugno e i primi di ottobre. Un film faraonico (è proprio il caso di dirlo) in cui Gazzara veste i panni di Amenophis III, sovrano in conflitto con il figlio e innamorato della giovanissima Nefertiti (la ex Miss Italia Mi-

chela di Torrepadula). Ma l'attore italo-americano (i genitori arrivarono in America dalla provincia di Agrigento) non fa finta di crederci più di tanto. «Volete sapere perché ho accettato? Mi hanno dato 2 miliardi, scriverlo pure, tanto le tasse le pago negli Usa. Per soldi, insomma. Ma anche per gioco. Mi divertiva l'idea di fare un film in costume, vestito d'oro. È la prima volta in quarant'anni di carriera. E poi, vado a letto con una ragazza di nome per esigenze di copione: è sempre piacevole».

Da un po' di tempo in calo, dopo anni di grandi successi anche in Italia (era lui lo scrittore ubriacato e ossessionato dal sesso di *Storie di ordinaria follia*, o lo smemorato di Collezione concesso da due donne in *Uno scandalo perbene* di Pa-

squale Festa Campanile). «Da un paio d'anni ho lasciato l'appartamento che avevo a Roma. Mi è capitato di lavorare solo negli Stati Uniti: film commerciali, una commedia a Broadway. Io sto bene dove ci sono *questi*, confessa sfregando pollice contro indice. Ma con l'Italia il legame, anche affettivo, resta grosso: «Ho appena comprato una casa in Umbria, e quando posso amo recitare in Europa. Quest'anno ho anche girato un film francese, *The people cross the usy* da un romanzo di Georges Simenon».

E che ne pensa del cinema indipendente Usa, lui che ha fatto le sue cose migliori con Bogdanovich (*Saint Jack, E tutti risero*) e Cassavetes (*Mariti, Morte di un allibratore cinese, La sera della prima*)? «Qualco-

sa di buono c'è ancora. Jarmusch, che considero un allievo di John Cassavetes, ndr). Spike Lee, anche se ormai è entrato nel sistema. E mi è piaciuta parecchio la salita contro l'ipotesi di Hollywood dell'ultimo Altman, *The players*. Ma in generale è scettico nei confronti di produttori e registi (dopo il fallimento di *Oltre l'Oceano* non ha più tentato di passare dietro la macchina da presa). «A una certa età capisci che è già tanto se puoi decidere quello che dipende da te, e in genere i produttori non chiedono agli attori la loro opinione». Insomma, non è facile trovare un regista come Cassavetes? «Certo, con lui un film era veramente un'impresa collettiva. Anche se magari alla fine lavoravi tanto per 10.000 dollari».

CRISTIANA PATERNO

ROMA. «Clinton presidente? Ottimo. Bush e quelli come lui hanno rovinato il paese: tolgono ai poveri per dare ai ricchi, fanno crociate contro il sesso, ma adorano la violenza». Ben Gazzara, 61 anni, due figlie grandi e una moglie europea (metà cecca metà tedesca), non è tipo da nasconde-

re quello che pensa dietro giri di parole. Per niente divo (appuntamento alle 11 del mattino: lui è già lì, puntualissimo, stravaccato sul divano con un sigaro in bocca e un bicchiere di vino fresco), si scalda facilmente, corteggia qualche giornalista e parla a ruota libera dei suoi argomenti preferiti

14-24 gennaio 1993
Andalo, Molveno, Fai della Paganella

Insieme fra Paganella e Dolomiti di Brenta
TRENTINO



Festa Nazionale de l'Unità sulla neve

La Festa Nazionale de l'Unità sulla neve ritorna nel Trentino dove è nata. Torna nelle Dolomiti, stavolta quelle di Brenta. La scelta è caduta su Andalo, che con Molveno e Fai costituisce un altipiano adagiato sulle pendici nord della Paganella, montagna che ha dato il nome ad una delle più popolari canzoni di montagna.

Agli ospiti, cresciuti costantemente nel corso delle ormai 14 edizioni realizzate, verrà offerta l'opportunità di apprezzare un altro angolo del Trentino alle porte del Brenta e della splendida Val di Non sopra la piana che fa crescere il famoso vino Teroldego.

Informazioni

COMITATO ORGANIZZATORE:
c/o Federazione PDS - 38100 Trento - Via Suffragio, 21

Tutti i giorni lavorativi dalle ore 14 alle 18
Tel. 0461/231181 (dal 10-2-1993: 0461/585344) - Fax 0461/987376

Tutte le Federazioni Provinciali del PDS

oppure:

Milano - Viale Fulvio Testi, 69 - Tel. (02) 64.23.557
Bologna - Via Barberia, 4 - Tel. (051) 23.90.94

Prenotazioni e pagamenti

Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo o per l'appartamento verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, ecc.). Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda di prenotazione compilata, unitamente alla caparra pari a 1/3 del costo totale del soggiorno, al Comitato Organizzatore Festa Unità Neve - via Suffragio, 21 - 38100 Trento (Tel. 0461/231181) a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Nazionale de l'Unità sulla neve, oppure versando la caparra presso una Federazione del PDS convenzionata o presso le Unità Vacanze di Bologna o di Milano. I saldi si effettuano direttamente in albergo.

Offerta Turistica

Ski-pass

3 giorni Lit. 55.000 - 5 giorni Lit. 77.000
6 giorni Lit. 88.000 - 7 giorni Lit. 99.000
10 giorni Lit. 132.000

Scuola di sci

2 ore collettive al giorno per 12 persone
6 giorni ore 9-11 Lit. 80.000 ore 11-13 Lit. 90.000
3 giorni ore 9-11 Lit. 50.000 ore 11-13 Lit. 60.000

Noleggi

	Giornaliero	7 giorni	10 giorni
Sci da discesa	13.000	43.000	56.000
Scarponi	6.500	20.000	25.000
Sci e scarponi	15.000	50.000	65.000
Completo fondo	15.000	45.000	60.000



Prezzi convenzionati

Alberghi

Pensione completa	3 giorni			7 giorni			10 giorni		
	14-17/1	17-24/1	14-24/1	14-17/1	17-24/1	14-24/1	14-17/1	17-24/1	14-24/1
Gruppo A	199.000	414.000	569.000	199.000	414.000	569.000	199.000	414.000	569.000
Gruppo B	189.000	392.000	539.000	189.000	392.000	539.000	189.000	392.000	539.000
Gruppo C	178.000	369.000	507.000	178.000	369.000	507.000	178.000	369.000	507.000
Gruppo D	172.000	358.000	492.000	172.000	358.000	492.000	172.000	358.000	492.000
Gruppo E	162.000	336.000	488.000	162.000	336.000	488.000	162.000	336.000	488.000
Gruppo F	143.000	323.000	444.000	143.000	323.000	444.000	143.000	323.000	444.000

Per la mezza pensione detrazione di Lit. 5.000 al giorno sulla pensione completa
Supplemento del 15% per stanza singola. Sconto del 10% per 3° e 4° letto.
Sconto del 20% per bambini fino a 6 anni. Tutti gli extra sono esclusi.

Residence e appartamenti

Gruppo	Posti letto	7 giorni		10 giorni	
		500.000	808.000	560.000	770.000
Gruppo 1	6 posti letto	590.000	808.000	560.000	770.000
Gruppo 2	5 posti letto	560.000	770.000	504.000	693.000
Gruppo 3	3-4 posti letto	504.000	693.000		

Tutto compreso esclusa la biancheria

Scheda di prenotazione

da compilare integralmente e inviare a: Festa Unità Neve - via Suffragio, 21 - 38100 TRENTO

Il sottoscritto residente a

Via n. Prov. Tel.

Prenota dal: 14-17/1 17-24/1 14-24/1

presso l'albergo Gruppo

N. stanze singole N. stanze doppie

N. stanze triple N. stanze quadruple

Totale persone di cui con sconto in terzo e quarto letto

Mezza pensione Pensione completa

presso l'appartamento N. Gruppo 1 2 3 N. appartamenti con N. letti

N. appartamenti con N. letti

Versa l'importo anticipato di Lit. a mezzo assegno circolare N.

Banca Data Firma